

02 / INTRODUZIONE AL PROGETTO



di Olimpia Presutti

Per loro stessa natura le biblioteche sono luoghi fisici deputati alla cultura collettiva. A nostro avviso assolvono a due principali compiti, quello di essere dei veri e propri bacini di memoria e quello di stimolare verso l'aggiornamento culturale e l'innovazione, tramite la formazione di una vera e propria comunità di frequentatori; in poche parole, una sorta di finestra che da un lato mostra il passato e dall'altra affaccia sull'oggi e sul futuro.

In quest'ottica la Biblioteca Consorziale di Viterbo rappresenta un modello virtuoso a livello nazionale: essendo riuscita ad affermarsi e radicarsi nella comunità viterbese, ha saputo proporre nel tempo attività culturali importantissime e totalmente gratuite corroborate da una forte partecipazione e appoggio popolare. Allo stesso modo lo sforzo recente di salvaguardia e recupero della memoria cittadina, rappresentata dall'Archivio storico e dai Fondi antichi, è solo un'altra faccia della stessa medaglia.

Tanta attività e dedizione però sono sempre state in qualche modo frenate dalla separazione fisica delle due sedi cittadine del Consorzio. Da un lato la Biblioteca Provinciale a Viale Trento, e dall'altra Palazzo Santoro sede della Biblioteca Comunale degli Ardenti in Piazza G. Verdi. Due sedi, distanti in realtà solo poche centinaia di metri, che però allo stato attuale risultano disgiunte, con ricadute negative sull'organizzazione del lavoro, sulla logistica, ma soprattutto sull'immagine a livello cittadino, che percepisce le due sedi come due realtà distinte ancora prive di un'anima comune e di quella necessità di unione che era negli intenti di chi negli anni Settanta fondò il Consorzio.

Il principale obiettivo del nostro intervento è stato quindi quello di immaginare un'unione che si concretizzasse però non nell'ottica precipua di una nuova costruzione, quanto più in quella di un prolungamento dialogante tra Palazzo Santoro e l'area retrostante di Piazza Campobioio. Una sfida importante a livello architettonico, che però ha il pregio indiscusso di rimettere al centro della vita cittadina un luogo ormai storicamente deputato alla funzione di biblioteca come Palazzo Santoro e dall'altro la valorizzazione e lo sfruttamento dell'area di Campobioio, rimasta come ibernata al periodo post bellico.

Ma le biblioteche sono pur sempre, come si è detto, anche luoghi di memoria, e un'operazione simile a quella proposta non avrebbe avuto senso, o comunque sarebbe risultata in parte fuori luogo, se non avesse cercato di dialogare con le vestigia del passato, rispettandole, includendole e di conseguenza facendole rientrare all'interno del circuito della vita culturale cittadina.

D'altra parte Palazzo Santoro rappresenta un ibrido tra storicità e modernità. La struttura affonda infatti le sue primissime origini nel Duecento, con rifacimenti quattro-cinquecenteschi, che ne hanno sedimentato e blindato la presenza a livello storico nel tessuto urbano di Viterbo. Allo stesso tempo però il pa-

lazzo è comunque frutto di una ricostruzione avvenuta negli anni Cinquanta ad opera dell'architetto Rodolfo Salcini che, valutato lo stato ormai troppo degradato della struttura, optò per un abbattimento e una ricostruzione, mantenendo inalterate le linee originarie del palazzo e salvaguardando gli elementi architettonici di pregio ancora presenti nell'edificio. Di conseguenza Palazzo Santoro permette oggi a livello architettonico una relativa libertà di ideazione nell'ambito di una rivisitazione complessiva dell'area. L'intervento di Salcini per altro, attestato da una dettagliata relazione, è andato nella direzione di ripensare il Palazzo, ma senza donargli una connotazione ben determinata a livello funzionale. Lo sforzo dell'architetto è stato quello di pensare un palazzo di passaggio, che mettesse in comunicazione due piazze, quella che ospita il Teatro e la piazzetta di Campoboio appunto, ma senza ipotizzare in fase progettuale una funzione specifica e programmatica per l'edificio. Andrà infatti considerato come Palazzo Santoro non sia stato affatto progettato come sede della Biblioteca Comunale, ma al contrario, l'istituto vi si sia insediato solo in un secondo momento, e non senza difficoltà, e trovandosi di fronte per altro a diverse problematiche proprio a livello di destinazione degli spazi.

L'intervento che qui di seguito si presenta è leggibile in due parti distinte e dialoganti, che trovano l'una nell'altra il proprio completamento ideale. Difatti, per esigenze di spazio, conservazione e funzioni la metratura di Palazzo Santoro era decisamente insufficiente a ospitare funzioni, servizi, patrimonio librario e dipendenti che costituiscono il Consorzio. Si è dovuto quindi per forza di cose pensare a un'estensione che potesse offrire tutta una serie di servizi e di spazi che

completassero e arricchissero le potenzialità proprie dell'edificio "storico".

Per quanto riguarda l'intervento su Palazzo Santoro la principale linea di intervento e di rottura con l'attuale assetto è rappresentata dall'unificazione del palazzo nell'ottica di un'unica funzione, quella di biblioteca appunto. Difatti le cubature del palazzo sono oggi divise tra Biblioteca e spazi assegnati alla locale delegazione dei Cavalieri di Malta. Oltre a questa divisione è riscontrabile allo stato attuale anche quella che separa gli ambienti effettivamente fruiti (divisi tra piano terra, primo e secondo) e quelli oggi inutilizzati. A quest'ultima categoria afferisce ad esempio lo splendido ambiente voltato duecentesco che prende luce da Via del Cunicchio e al quale si accede da Piazza Campoboio, allo stato attuale adibito a rimessa e locale caldaie.

L'intervento prevede quindi, in sintesi, la realizzazione di una nuova scala entro Palazzo Santoro, una scala che permetta di creare un collegamento interno dell'ambiente voltato di cui sopra (immaginato come Museo del Libro) con il resto dell'edificio e soprattutto l'azzeramento dei dislivelli di quota tra gli ambienti della parte destra del palazzo (per intendersi quelli in dotazione ai Cavalieri di Malta) e il resto dell'edificio. Proprio in virtù di questo intervento si propone la realizzazione della principale sala di lettura, a doppio livello, entro gli ambienti della parte destra dell'edificio e la creazione ex novo di una sala vetrata insistente sull'attuale terrazza del Palazzo, rendendo così nuovamente vivibile uno spazio dalle enormi potenzialità, ipoteticamente qui declinato come Sala della musica. Inoltre tramite un rialzo delle coperture del secondo piano si intende recuperare lo spazio oggi inservibile dei sottotetti, rendendoli pienamente vivibili. In quest'ot-

tica dunque Palazzo Santoro fungerebbe da ingresso principale al complesso bibliotecario, ripristinando la funzione di collegamento tra le due piazze dell'androne già immaginata dall'architetto Salcini in fase di ricostruzione del palazzo. Importante anche sottolineare come all'interno di Palazzo Santoro, nell'ambiente più ampio del primo piano troverà luogo la nuova sede dell'Accademia degli Ardeni, un'istituzione culturale nata nel 1502 e che Paolo Pelliccia, Commissario Straordinario del Consorzio, ha provveduto a far rinascere nel 2020. Si segnala inoltre come al secondo piano della struttura troveranno la propria collocazione definitiva anche due veri e propri gioielli del Consorzio, la Biblioteca dello Spettacolo, una collezione specialistica unica in Italia, e la Sala cinema Roberto Rossellini.

Piazza Campobio tornerebbe quindi nella nostra idea alla pubblica fruizione e risulterà quasi un hortus conclusus che doni luce, spazi vivibili e verde all'interno della complessa struttura urbanistica della zona. Nella nostra visione Piazza Campobio non verrebbe snaturata, ma al contrario, si è cercato di mantenerne inalterata la memoria storica. I ruderi di abitazione privata che tutt'ora sono ben visibili nella piazza, verrebbero in parte tutelati, e il nuovo edificio, sorgerebbe quindi direttamente dai basamenti in peperino della struttura distrutta.

Il nuovo edificio poi, collegato a Palazzo Santoro tramite un lungo porticato, è immaginato come sede di servizi fondamentali per la comunità e parte ineludibile delle funzioni del Consorzio. La sua collocazione in Piazza Campobio rende possibile immaginare una pluralità di accessi: non solo, e come già anticipato, dall'androne di Palazzo Santoro, ma anche da Piazza della Vittoria e da Via di Campobio. Questa ubicazione rende inoltre palese la possibilità di incanalare

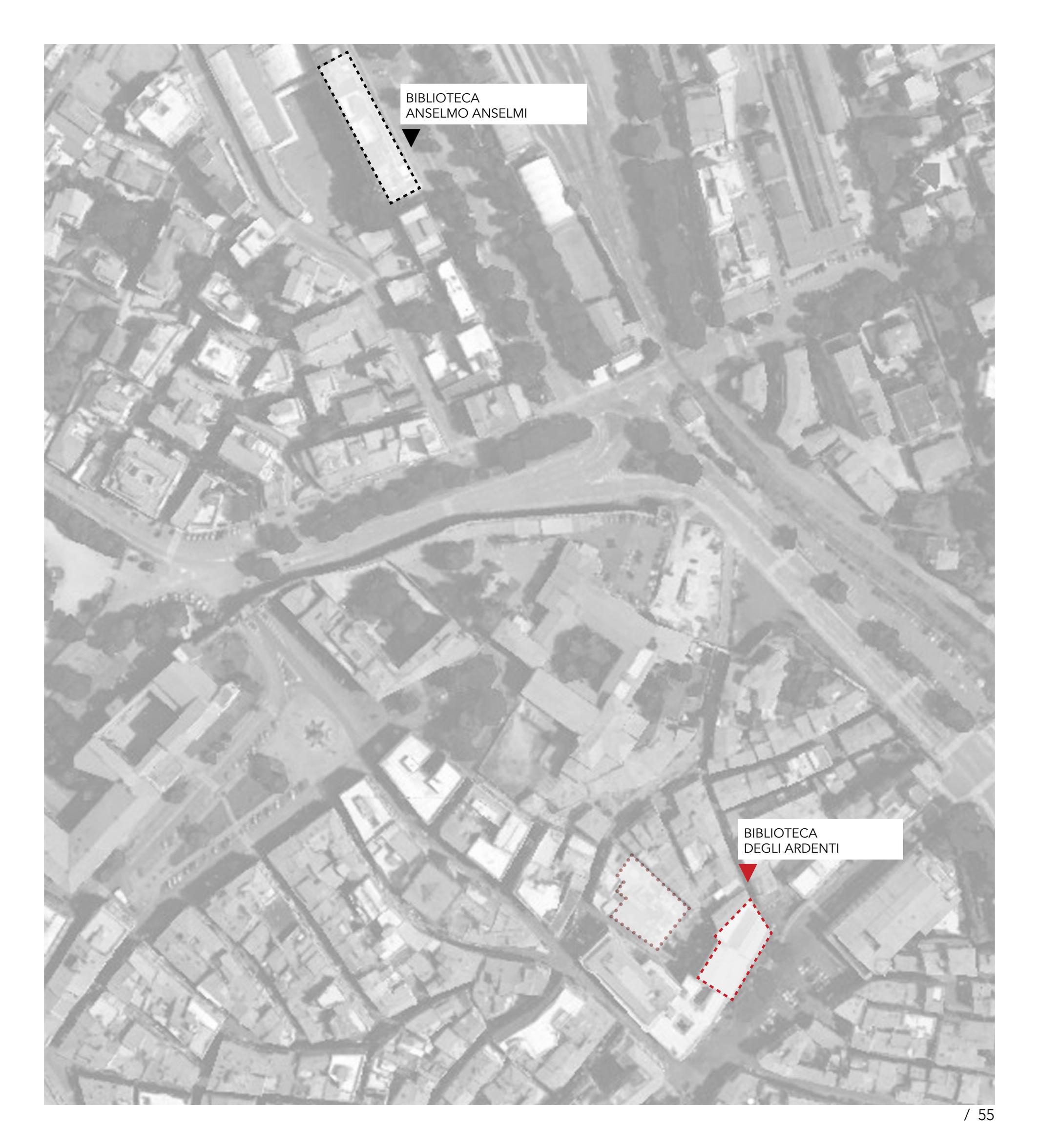
e intercettare i flussi turistici che da Piazza Della Rocca (Sede del Museo Nazionale Etrusco) e dalla Basilica di San Francesco scendono verso Via Matteotti in direzione di quella frequentatissima porzione del centro storico che si sviluppa intorno al Santuario di Santa Rosa e al Corso cittadino.

La struttura del nuovo edificio è concepita con l'intento esplicito di fornire spazi liberi per la comunità: l'inclusione della Piazza Campobio ne è solo la principale manifestazione, cui si aggiungono vasti spazi aperti quali terrazze e un giardino interno. Gli spazi interni poi offriranno alla comunità un ampio salone di lettura, direttamente affacciato su Piazza Campobio e su Palazzo Santoro, che doni ai frequentatori un'idea di calma e tranquillità, distante e discoste dai rumori della vita cittadina contemporanea. Inoltre la creazione di una nuova e attrezzata Sala Conferenze renderà il complesso bibliotecario autonomo nelle sue funzioni, ma soprattutto, adatto per ospitare eventi culturali, come le rassegne già proposte dal Consorzio. All'interno del nuovo edificio poi troveranno luogo la maggior parte degli uffici necessari alla gestione del sistema bibliotecario, ma anche una nuova Sala Ragazzi, ideata come distaccata e dialogante con il resto della struttura, connaturandosi come una biblioteca entro la biblioteca, dove i ragazzi possano avere accesso libero e fruire degli spazi in piena autonomia. Infine, sempre nella nuova costruzione, trova spazio anche un servizio fondamentale per la comunità, ovvero l'emeroteca, dove sarà possibile sfogliare non solo i giornali del passato, ma anche quelli del presente, assolvendo così sia alla funzione storico-documentaria, ma anche a quella di aggiornamento e fruizione gratuita di giornali e riviste.

02 /

«Il Consorzio delle biblioteche è stato costituito il 23 febbraio 1973, con il fine di riunire in unica sede le due biblioteche cittadine preesistenti: la provinciale “Anselmo Anselmi” e la comunale degli “Ardenti” (ancora oggi le due biblioteche sono divise).

Nel 1994 il Consorzio si sciolse e l’Ardenti tornò ad essere l’unica biblioteca cittadina mentre l’Anselmi si trasformava in Organismo Bibliotecario Provinciale, con il compito di coordinare le biblioteche dei comuni della provincia. Nel 1996 lo scioglimento fu revocato e il Consorzio ha ripreso la sua attività come Biblioteca Consorziale di Viterbo, assicurando il funzionamento delle due Biblioteche.»



BIBLIOTECA
ANSELMO ANSELMI

BIBLIOTECA
DEGLI ARDENTI

1781

Nasce l'idea di una biblioteca pubblica per la città di Viterbo quando il Canonico Nicola Landucci, Segretario dell'Accademia degli Ardenti e Rettore del Seminario Viterbese offre al Comune di Viterbo il suo patrimonio librario «per uso pubblico e per facilitare l'acquisto delle scienze» agli amatori delle medesime».

Per questioni burocratiche e per lo spirito di casta tipico del periodo, il patriziato costituito dal Consiglio segreto di 12 nobili, rifiuta la proposta di creare una biblioteca aperta al pubblico.

1781-1809

L'attività dell'Accademia degli Ardenti è limitata da avvenimenti della Rivoluzione Francese, che cambia profondamente la scena culturale e politica del luogo.

1810

Il barone Camillo de Tournon, Prefetto del Dipartimento del Tevere, propone di stanziare una somma per istituire una Biblioteca pubblica curata dall'Accademia degli Ardenti, che diviene di fatto la principale promotrice per l'apertura di una biblioteca pubblica.

1810*3 maggio*

Gli Accademici accettano la proposta della creazione di una Biblioteca pubblica e nominano il canonico Don Luigi Zelli Jacobuzzi primo bibliotecario. È scelta come sede il **Teatro dei Nobili**, sito nel Palazzo del Podestà, da restaurare per accogliere le librerie dei soppressi conventi della città, più nuove acquisizioni.

1810-1814

La Biblioteca inizia a formarsi, avvalendosi di una collezione di circa 7000 volumi, tutti perlopiù di argomento religioso.

Istituzione della prima Biblioteca pubblica a Viterbo

1812

La Biblioteca viene chiusa nel momento della restaurazione del Governo pontificio.

1814-1815

La Restaurazione, questioni burocratiche e il ritardo nella consegna dei libri troncò a metà i progetti e i lavori della biblioteca. La biblioteca viene smantellata ed i libri restituiti ai conventi di origine.

1815-1869

In questi anni l'Accademia vive anni di grande splendore: riprende la sua attività, si spende per la riapertura della biblioteca pubblica e l'inaugurazione di un museo civico.

1821-1870*30 giugno*

L'Accademia, non riuscendo ad istituire una Biblioteca pubblica, apre un Gabinetto Letterario, riservato ai soci accademici annesso al Museo.

1870

20 settembre

Roma è occupata dalle truppe piemontesi e i territori già dello Stato Pontificio sono uniti al Regno d'Italia. Vengono soppresse le corporazioni religiose che, per legge, sono costrette a cedere le loro biblioteche ai Comuni.

1887

Il bibliotecario Cesare Pinzi organizza e valorizza l'ingente patrimonio bibliotecario compilando un catalogo per i volumi già esistenti e un catalogo per le nuove accessioni, catalogo che era già stato creato, seppur inaccurato, dal predecessore conte Pagliacci Sacchi. La catalogazione del materiale librario e dell'Archivio storico in ordine alfabetico e in sale (sul modello delle biblioteche romane) viene terminato e perfezionato dal successore bibliotecario Signorelli.

1912

Termina il mandato del bibliotecario Cesare Pinzi e lascia il posto al suo collaboratore Giuseppe Signorelli.
La biblioteca viene trasferita nell'ex caserma delle Guardie di Città, sulla piazza del Plebiscito, d'angolo a via Cavour.

1933-1944

È un periodo di splendore per la Biblioteca, ormai consolidata tramite il riordinamento del patrimonio librario e della disponibilità di ambienti più adeguati e funzionali per la Biblioteca, la quale risulta terza nella graduatoria nazionale delle Biblioteche esistente nei capoluoghi di Provincia.

1935

Viene nominato come nuovo bibliotecario il dr. Augusto Gargana. *Nella stessa data la biblioteca viene trasferita nel settecentesco Palazzo Pocci, per necessità di maggiori spazi, data la progressiva crescita del patrimonio librario.*

1938

La biblioteca viene ufficialmente chiamata Biblioteca Comunale degli Ardenti. In questo periodo viene rinnovato lo schedario (sul modello Staderini), viene creata la Sala periodici ed è riorganizzato il prestito a domicilio e quello interbibliotecario, è aperta una seconda sala di lettura riservata agli studiosi per la consultazione dei manoscritti e dei documenti rari.

1940

Il Notaio Anselmo Anselmi offre in dono alla Provincia di Viterbo il suo patrimonio librario, che viene collocato nell'Ex Chiesa di Santa Croce a via Saffi nel 1942.

1944

26 maggio

Due formazioni di quadrimotori "Liberator" angloamericani sganciano un tappeto di bombe, sventrando Palazzo Pocci. Ai danni del bombardamento si aggiungono a quelli della neve, pioggia e furti.

1944

Succede al dott. Gargana, la dott.sa Laura Dentini, la quale si occupa del recupero e risistemazione della biblioteca.
I volumi recuperati dal bombardamento vengono prima accatastati nel pianoterra del portico comunale, in piazza del Comune, poi trasferiti nel giugno del 1945 nei sotterranei della Banca d'Italia in via Marconi e nel maggio del 1948 nell'ex palazzo della Gil in via del Meone e, infine, nel febbraio del 1955 a Palazzo Santoro, individuata come sede momentanea.

1953***Istituzione della Biblioteca Provinciale Anselmo Anselmi***

L'amministrazione provinciale di Viterbo apre, utilizzando il fondo donato dal notaio Anselmo Anselmi, una propria biblioteca pubblica: la Biblioteca Anselmo Anselmi. Sotto la direzione del dr. Attilio Carosi, la biblioteca diventa il fulcro della città.

1955

La Biblioteca Comunale riapre a nei locali di Palazzo Santoro. Il patrimonio librario scende da 48.266 volumi a 37.650.

1955

La città ha due biblioteche: la Biblioteca Comunale degli Ardenti, gestita dal Comune, e la Anselmi, gestita dalla Provincia.

1957

La Dott.sa Laura Dentini collabora con il dottor Carosi nell'organizzare la "Mostra del Libro Viterbese".

1973

La Biblioteca Anselmo Anselmi si trasferisce nei locali del piano terra presso il Palazzo di Via della Ferrovia 40.

1973***Istituzione della Biblioteca Consorziale***

Nasce la Biblioteca Consorziale, dall'unione delle due biblioteche su accordo della Provincia e del Comune.

1978

La Biblioteca Anselmo Anselmi si trasferisce nel secondo piano del Palazzo Garbini a Viale Trento.

2011 - oggi

Paolo Pelliccia viene nominato Commissario Straordinario del Consorzio: si moltiplicano da questo momento i tentativi di creare una sede unica.



G



PERATA



Biblioteca Comunale degli Ardenti, Sede di Palazzo Poggi, Sala consultazione, foto F.lli Sorcini (1933), Collezione Mauro Galeotti



02 / *Palazzo Santoro*

1466

Costruzione della struttura

É costruito un palazzo fortilizio per mano del Cardinale Fortiguerra, passato di proprietà successivamente al Cardinale viterbese Fazio Santoro il quale ristrutturava e amplia la struttura, lasciandola tuttavia incompleta.

FASE I

La struttura iniziale e più modesta ed antica si colloca sul lato del Campoboio, dove si pensa ci fosse l'ingresso. Questa struttura sembra appena visibile dati vari rifacimenti ed ampliamenti i.e. le due grandi finestre su questa facciata sono di stampo tipicamente quattrocentesco;

FASE II

La loggia del piano terreno su piazza Verdi (chiusa solo in un secondo momento) sembra essere stata aggiunta in periodo quattrocentesco: sembra che il fondale dell'androne di piazza Verdi fosse la facciata esterna del primo fabbricato;

FASE III

La struttura di "destra", costituisce la terza ed ultima fase di ampliamento: l'edificio é caratterizzato da un portico (anche questo inizialmente aperto) con quattro arcate al pian terreno, due grandi finestre che illuminano un grande salone comunicante con un modesto spazio al primo piano ed infine un enorme loggiato illuminato da finestre ad arco;

FASE IV

Nel XIX secolo venne aggiunta una torre, crollata nel 1940, all'angolo di quest'ultima struttura. Questa venne costruita per garantire un accesso diretto al loggiato e conteneva al suo interno una scala;

1943-44

Bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale

La struttura rimane gravemente danneggiata dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, aggravando i problemi strutturali pre-esistenti.

1950s

Ristrutturazione di Palazzo Santoro

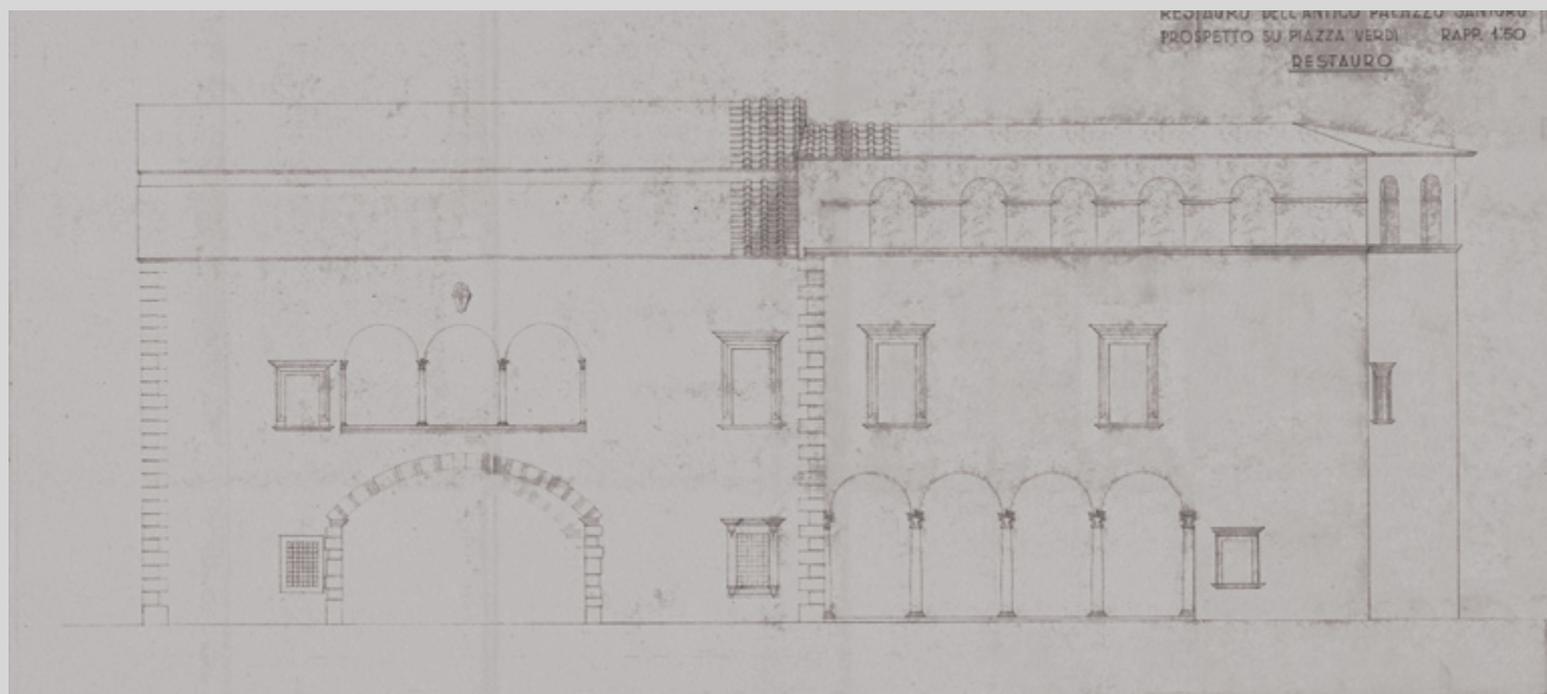
In seguito al crollo parziale della struttura esistente, si decise di demolire il complesso e ricostruirlo riutilizzando i pochi elementi decorativi che vi si trovavano, tra cui un camino. La ristrutturazione del dopoguerra rispetta l'edificio pre-esistente applicando solo alcune modifiche: inserimento del vano scala per accedere ai piani sovrastanti, l'apertura di grandi archi al piano terra, unendo piazza Verdi al Campoboio, la creazione di un secondo piano che collegasse il loggiato al resto della struttura.

1955

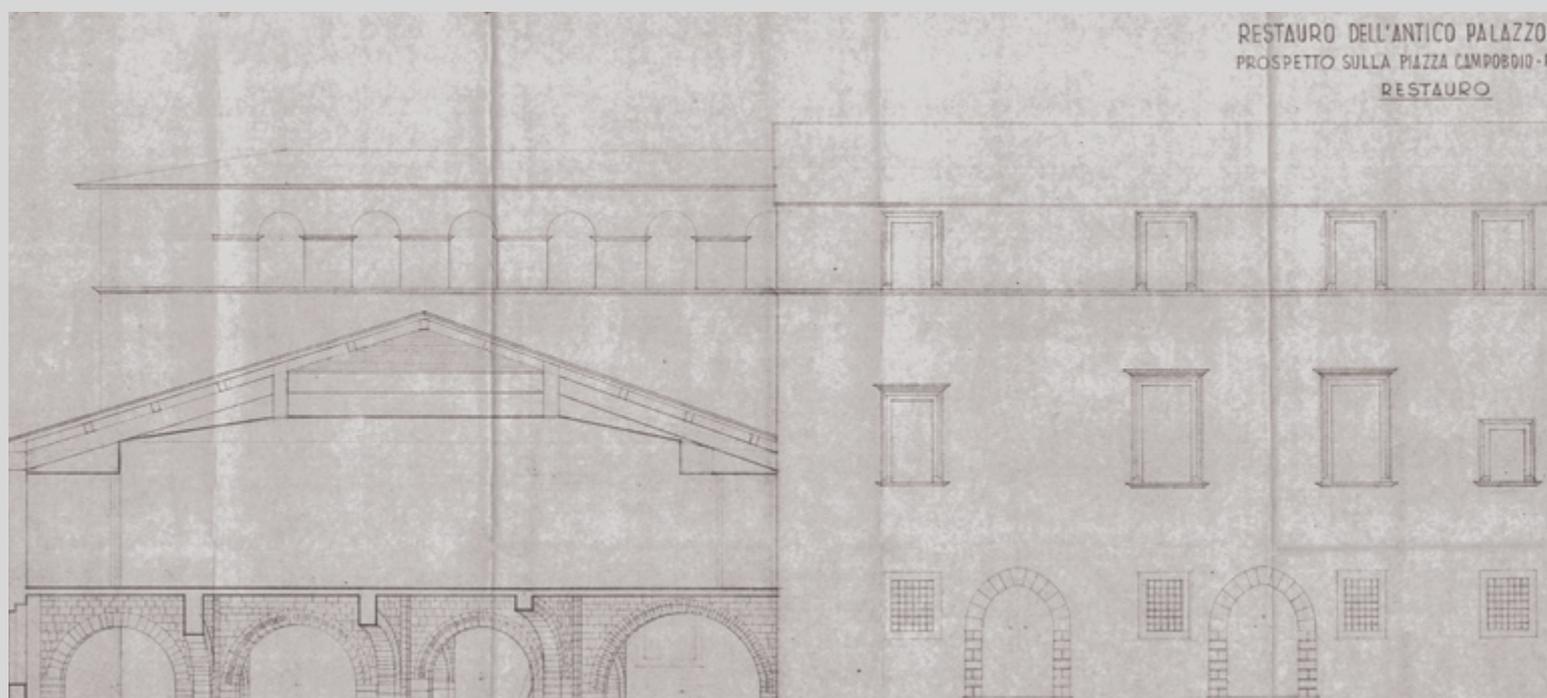
Biblioteca Comunale degli Ardenti

La Biblioteca Comunale degli Ardenti, fondata nel 1810, viene collocata all'interno di Palazzo Santoro, in parte anche occupato dall'ordine di Malta.

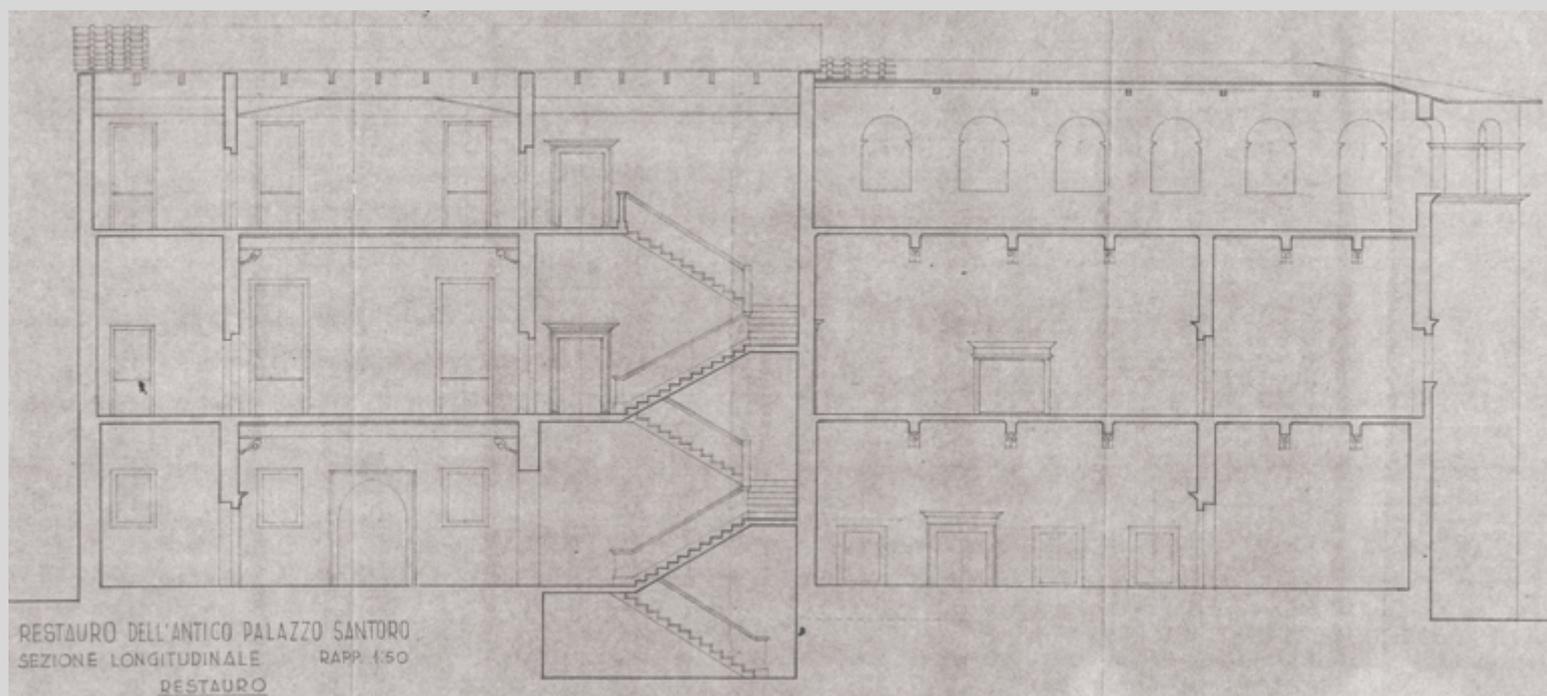
Rilievi di Palazzo Santoro
realizzati da Rodolfo Salcini
Biblioteca Consorziale di
Viterbo
Archivio Storico



Facciata su Piazza Verdi



Sezione su
Piazza del Campobio



Sezione longitudinale





02 / *Il patrimonio della Biblioteca degli Ardenti*

Il patrimonio librario della Biblioteca degli Ardenti é stato raccolto a partire dalla sua fondazione tramite l'accumulo del patrimonio di librerie religiose, l'acquisto di volumi e donazioni. Nel corso degli anni, per via delle chiusure dell'istituzione, degli spostamenti di sede e, poi, della Seconda Guerra Mondiale, il patrimonio librario non solo é stato in parte danneggiato, ma anche in parte perso.

Si stima che la collezione attuale provenga principalmente dai seguenti fondi: ↗

Librerie di ex conventi di:

S.MARIA DI GRADI
S.MARIA DELLA QUERCIA DELL'ORDINE DOMENICANO
SS.MA TRINITA' DEGLI AGOSTINIANI
S.MARIA DEL PARADISO PARRI (1898)

Donazioni di:

PROF. GIUSEPPE BUSTELLI (1910)
PROF. LUIGI CRISTOFORI (1914)
CIRCOLO ORIOLI (1891)
SIGG. FRATICELLI (1891)
CAV. CRISTOFORI (1915)
MINORI OSSERVANTI
S.PAULO E S.MARIA DELLA PALANZANA DEI CAPPUCCINI
ACCADEMIA DEGLI ARDENTI
COMUNE DI ORTE
COMUNE DI S. MARTINO
COMUNE DI SUTRI
COMUNE DI CELLENO
SIGG. FILIPPO G.BATTISTA E GIULIO SAVERI (1916)
CAV. CESARE PINZI (1917)
COMM. AVV. ANGELO IPPOLITI (1918)
ING. MEZZENA (1919)
CAPITANO MARTUCCI (1920)
AVV. ORESTE SESTO
AVV. CARLO ALFONSO SIGNORELLI
AVV. CAV. GIUSEPPE SIGNORELLI
MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE






 Signori

Benchè non possa approvare la scelta che avete fatto di me a vostro Socio (sic) per
 Dente, nondimeno bisogna che ve ne ringrazii, e tanto più quanto meglio
 questo approva. Perché vedendo che ne virtù ne alcuno merito mio ne
 anche istanza che io ve n'abbia fatto, la ha dato motivo vostro che l'
 attribuisca alla bontà vostra e al desiderio nobilissimo che avete d'in-
 viaggiare anche quelli che poca o nessuna esperienza danno di ve. Però
 sincerissimamente ve ne ringrazio, e delle cure vostre mi rallegro colla mi-
 narione, alla quale resta tanto poco del vero amore non dico della patria
 particolari, ma della nostra comune gloriosissima e sovrana patria che
 è l'Italia. Con infinito piacere ho veduto nel Libro delle vostre
 Leggi, che il primo Officio di una delle Classi alle quali v'è giunto
 di scrivervi, è aver cura di mantener bella e incorrotta la nostra lin-
 gua. Degnissimo scopo delle glorie vostre, conservare all'Italia que-
 sto tesoro o malgrado degli stranieri e soprattutto della scioperaggine
 e noncuranza degli Italiani, la quale dopo averci tolto gl'altro ha
 potuto, vorrebbe anche ingozzari e quastarci e quasi toglierci affatto
 questo prezioso avere della lingua Regina di tutte le lingue viven-
 ti, e delle morte se non assista, certo non s'addita. Per cooperare
 a questa gloriosa impresa io loro quanto posso, che pure sarà pochis-
 simo, e però che l'amore che porto ardentissimo alla nostra patria,
 e la gratitudine e la corrispondenza che debbo all'onore che Voi mi ave-
 te fatto, minteranno la debolezza e piccolezza mia a far quello che
 da se non potrebbe.

Io, o Signori, con somma stima e gratissimo animo

Oscurato 25 Luglio 1817

Vostro Umilissimo e Obbligatissimo Servo
 Giacomo Leopardi

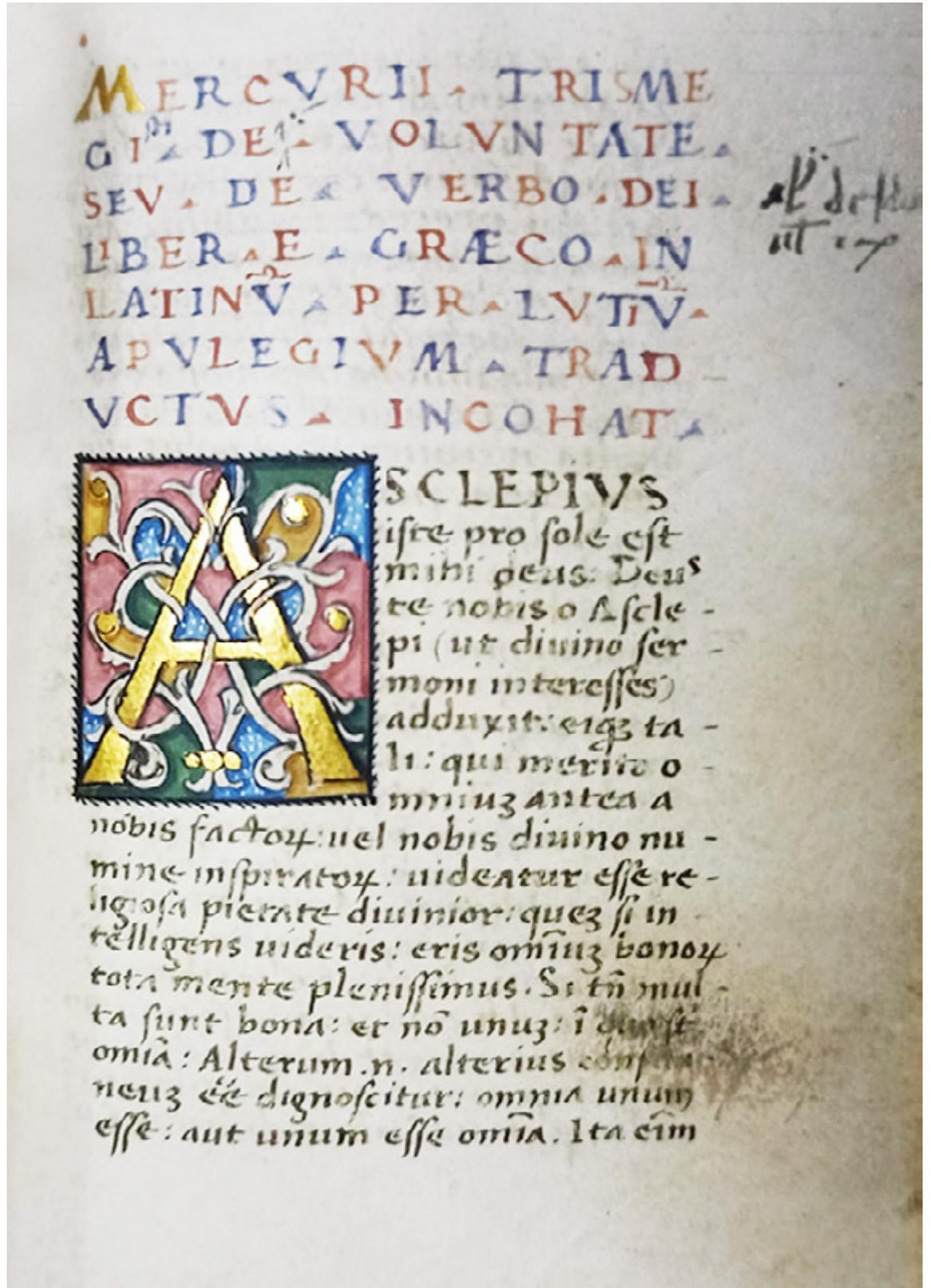
1. Giacomo Leopardi, lettera autografa all'Accademia degli Ardeni di Viterbo del 25 luglio 1817.
2. Statuti della Confraternita di San Rocco Ms. pergamenaceo miniato (1578-1579)



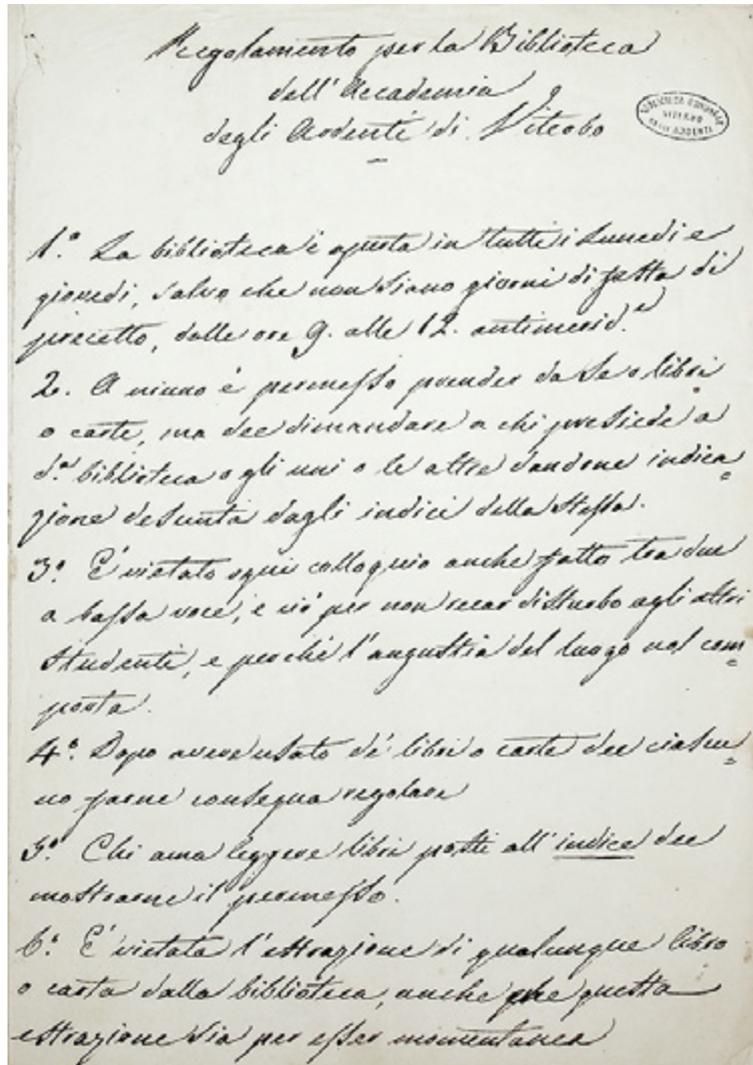
3. Regolamento per la Biblioteca dell'Accademia degli Ardenti di Viterbo

4. Manoscritto pergameneo collegato alla diffusione del Corpus Hermeticum in Italia

4



3



3. Lettera autografa di Giosue Carducci a Giuseppe Bustelli (1861)

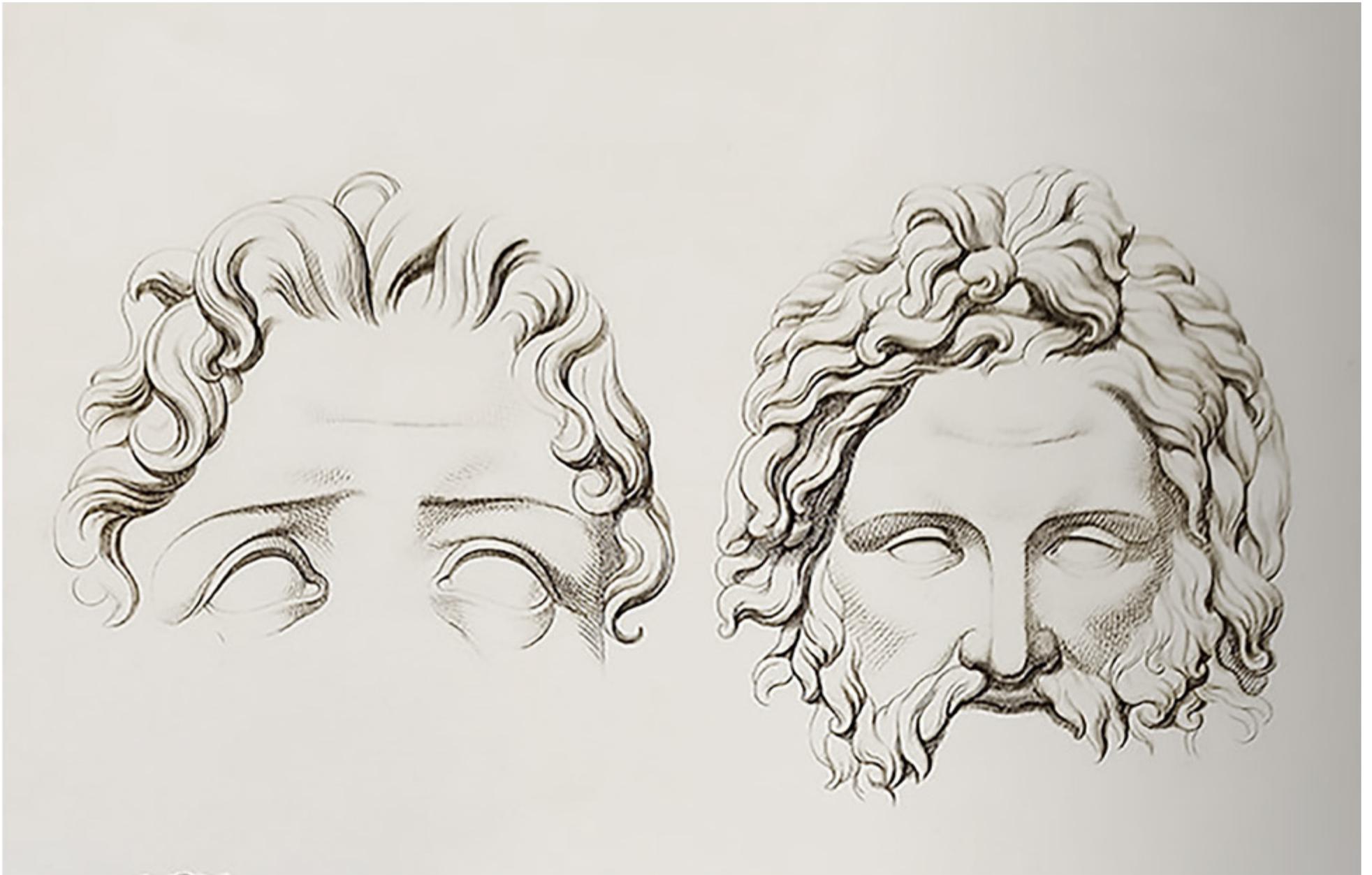


3

Bologna, 3 maggio 1861.

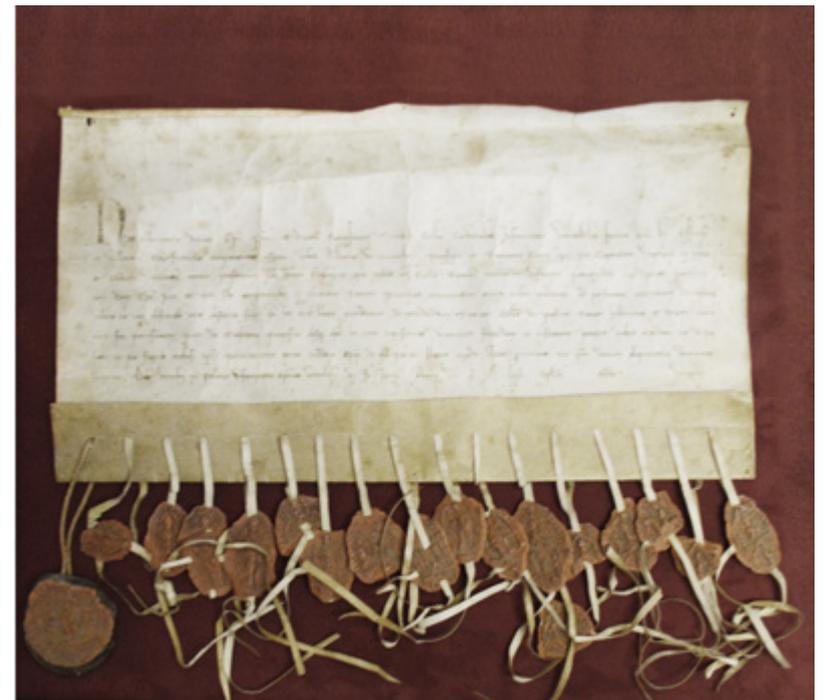
Egregio Signore

Del mio indugio a risponderle ringraziano de' suoi pregiatissimi doni, Le chieggo perdono e faccio mie scuse, non indubbiamente trovate, come avviene il più delle volte in questi casi. Dimorando io al presente in Bologna, ne ebbi subito la Prolepzione col suo foglio, né potei avere subito i Canenti nazionali. Ma ora, Nelli questi e riletta quella, vengo sinceramente a congratularmi con Lei, Nello stesso di aver consociato un cultor valente e promettente delle Lettere civili. Dei versi, che tutti mi fan piaciuti per animosa efficacia; loderei cono meglio artistici i due Inni alla Santa Vittoria e la Canzone a V. E.; ma gli Inni, anche più e l'Stilistimo di pensieri e di stile, nobilissimo nel fine generoso, la Prolepzione ed, Oh che in tutta Italia s'insegnasse con estato animo la nostra Letteratura! Ma forse

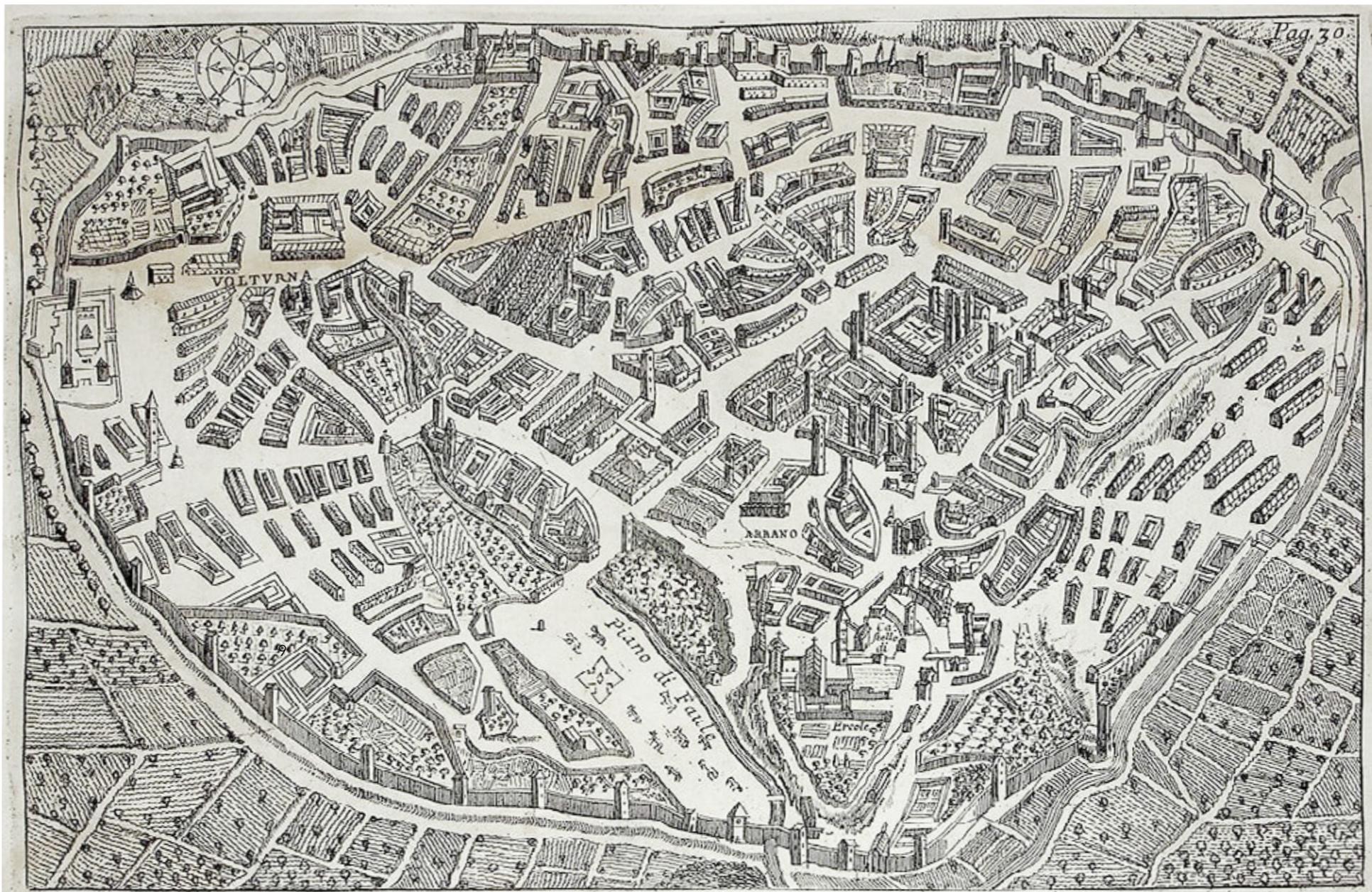


1

1. Incisioni tratte dalla Storia delle arti e del disegno (Milano, 1799) di J. J. Winckelmann
2. Pergamena dei Cardinali riuniti in Conclave a Viterbo (8 Giugno 1270)



2



3



4

3. Piantina di Viterbo tratta da Feliciano Bussi, Istoria della città di Viterbo (Roma, Bernabò e Lazzarini, 1742)

4. Incisioni tratte dalla Storia delle arti e del disegno (Milano, 1799) di J. J. Winckelmann



1

1. Vaticinia pontificum Ms. cartaceo con decorazioni acquerellate (sec. XVI)
2. Statuti della Confraternita della Morte

2



3. Componenti poetici per le nozze di Luigi Braschi Onesti e Costanza Falconieri

4. Legature settecentesche in pergamena

3



4



02 / *Biblioteca provinciale Anselmo Anselmi*

La Biblioteca Anselmo Anselmi non solo vanta di un'ampia collezione di libri moderni, ma offre anche numerosi servizi: un'emeroteca, una fototeca, una sala per ragazzi, una sala lettura, una sala proiezione ed una sala conferenze.

La Biblioteca conta su un forte spirito di comunità che si rinsalda per mostre, incontri, conferenze e workshop.



a sinistra e opposto:
fotografie degli spazi della Biblioteca Anselmo Anselmi nella sede attuale

